

UNIVERSITA' DEL SALENTO

**FACOLTA' DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE
SCIENZE POLITICHE E SOCIALI**

CORSO DI LAUREA IN SERVIZIO SOCIALE

TESI DI LAUREA IN

**STRUMENTI DEL LAVORO SOCIALE: ANALISI DI CASI
E LETTURA DEL TERRITORIO**

**PREVENZIONE E SOSTEGNO
SOCIALE ED AFFETTIVO PER
MINORI FIGLI DI DETENUTI**

RELATORE

Chiar. mo Prof. Antonio Marsella

LAUREANDO

Gabriele Cinti

ANNO ACCADEMICO 2015 -2016

PREMESSA	2
CAPITOLO 1: In carcere ci vado anch' io	
1.1 Non per mia colpa ma una mia condanna	3
1.2 Minori figli di detenuti quali tutele	5
1.3 Relazioni familiari e detenzione	13
1.4 Analisi delle schede	48
CAPITOLO 2: Un destino già scritto	
2.1 Presentazione di un caso clinico	51
2.2 Procedura d'incontro e problematiche affrontate	52
2.3 Modalità del colloquio: difficoltà trattate e spunti di riflessione	55
CAPITOLO 3: Prevenzione e sostegno sociale ed affettivo per minori figli di detenuti	
3.1 Diritto alla bigenitorialità e detenzione	58
3.2 I colloqui al 41 bis	60
3.3 Un percorso possibile	60
3.4 Rendere i minori consapevoli	61
3.5 Lavorare in rete supportare i minori figli del detenuto e valorizzare la rete istituzionale	62
3.6 Riflessioni sul progetto.	64
BIBLIOGRAFIA	70

PREMESSA

Questo elaborato prende lo spunto dal mio lavoro presso l'Ufficio del Garante dei Diritti dei detenuti della Regione Marche ed è la naturale prosecuzione della precedente tesi di laurea magistrale in servizio sociale su "Diritto al bigenitorialità e detenzione".

Nel primo capitolo, dal titolo: "In carcere ci vado anch'io", analizzerò quanto le strutture penitenziarie italiane siano adeguate al rispetto delle normative europee e del nostro paese circa le visite dei figli minorenni ai propri familiari detenuti prendendo come riferimento gli orari degli uffici per i colloqui, le aperture nei giorni festivi e nei pomeriggi dopo le ore quindici al fine di salvaguardare il diritto allo studio dei bambini, la presenza di spazi verdi e di ludoteche. Nel secondo capitolo presenterò un caso clinico la cui vicenda personale assieme ad altre, che ho trattato nel mio lavoro quotidiano presso l'ufficio del garante mi ha suggerito un modo operativo d'intervento a favore di questi adolescenti. Nel terzo e ultimo capitolo illustrerò un progetto di prevenzione, sostegno sociale e affettivo per i minori figli di detenuti affinché questi ragazzi non percorrano la stessa vicenda penale dei loro congiunti. Un particolare ringraziamento va a mio fratello Claudio e alla sua figlia che sono stati un indispensabile supporto nella composizione della parte grafica di questo elaborato così come alle tante persone che hanno voluto esprimere un loro parere sul progetto che è illustrato nel terzo capitolo.

CAPITOLO 1 - In carcere ci vado anch'io

1.1 - Non per mia colpa ma una mia condanna

“Il carcere, quello di San Vittore, e la mia infanzia si sono intersecati per tanti anni, tanti quanti gli anni di condanna dati a mia madre». Varcare la soglia di questo antico carcere era sempre difficile e i miei sentimenti erano contrastanti. Tuttavia, per me i giorni più tristi erano tutte le occasioni di festa o importanti: il Natale, i compleanni, il primo giorno di scuola, le recite di fine d'anno, il ritiro delle pagelle, mia mamma non era mai presente era sempre lì a San Vittore. Questa diversità, questa solitudine era un buco nero che inghiottiva i sorrisi, le risa e gli abbracci in carcere con mia mamma. Ancora oggi ne soffro, sento che questa parte della mia vita non mi sarà mai risarcita”, così racconta Greta figlia di una detenuta. E' testimonial della campagna di “bambini senza sbarre” un'ONLUS che si occupa dei figli dei detenuti. Molti si preoccupano dei danni causati alla società dalla persona ristretta, alcuni anche della parte offesa, purtroppo i più ignorano che il detenuto oltre ad aver causato dei danni sia verso la società lo ha fatto anche nei confronti della propria famiglia coinvolgendo il più delle volte persone del tutto innocenti come i propri figli.

I dati forniti dal servizio statistica del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria aggiornati al 31.12.2016 indicano che su un totale di 54653 detenuti sono coniugati 16143, vedovi 534, divorziati 1688, conviventi 6459, separati legalmente 24571, totale dei figli che i ristretti hanno dichiarato di avere è di 23485; di questi 7289 sono figli unici ed 8137 hanno un fratello ed una sorella, 4873 tre fratelli, 1939 quattro fratelli, 724 cinque fratelli, 261 sei fratelli e 261 oltre sei fratelli¹

Si calcola che ogni giorno nell'Unione Europea siano circa 800.000 i minori

1

Servizio Statistica del Ministero della Giustizia.

che vivono una situazione di separazione a causa della detenzione di un genitore, ogni anno in Italia sono circa 100.000 i minori che varcano le soglie dei 190 stabilimenti penali per andare a trovare i loro cari (padri, madri, fratelli, sorelle, nonni, zii). I dati sopra citati sono una stima molto prudente poiché non rilevata nelle statistiche ufficiali ma frutto di un'analisi di associazioni di volontariato che si occupano dei detenuti e dei loro figli. Si tratta di un piccolo segmento della popolazione minorile molto vulnerabile, anche in considerazione delle conseguenze che la detenzione di un genitore porta nella loro vita sono il "lato oscuro del male e del sistema penale".

1.2 - Minori figli di detenuti quali tutele

L'art 15 dell'ordinamento penitenziario (L.354.1975) recita "il trattamento del condannato e dell'internato è svolto avvalendosi principalmente dell'istruzione e del lavoro, della religione, delle attività culturali, ricreative e sportive, agevolando opportuni contatti con il mondo esterno e i rapporti con la famiglia". Dalla lettura di quest'articolo emerge chiaramente l'importanza del mantenimento degli affetti e in particolare la difesa del rapporto con la famiglia.

Purtroppo in Italia, il sistema dell'esecuzione penale continua a perpetrare insopportabili sofferenze a danno dei familiari dei cittadini detenuti. Questi sono le vittime innocenti di un sistema che rischia di trovarsi in uno stato d'assoluta illegalità e incostituzionalità.

Il carcere non comporta solamente la perdita della libertà personale ma, nel tempo, la sospensione dei rapporti umani e tutto questo si ripercuote sul rapporto di coppia e con i propri figli.

La famiglia del detenuto, soprattutto se appartenente a un ceto debole e disagiato soffre un danno non solo relazionale, ma anche economico, perché la detenzione del proprio congiunto comporta il più delle volte, la perdita dell'unica fonte di reddito.

Il tema della famiglia è molto sentito sia dalla persona detenuta sia dai suoi familiari, infatti, la detenzione il più delle volte incide sulla dimensione familiare e sui rapporti affettivi fino a produrre situazioni d'allontanamento e d'interruzione dei rapporti.

Spesso viene a determinarsi una separazione forzata tra la vita del genitore e quella dei figli che può influire, a volte in modo importante, sui loro rapporti. Quali sono le norme che tutelano il minore che con i propri familiari va in visita a un proprio familiare detenuto? Di seguito, ne sono elencate alcune.

1 - Raccomandazione R(2006)2 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulle Regole penitenziarie europee

Principi fondamentali

Art. 5. La vita in carcere deve essere il più vicino possibile agli aspetti positivi della vita nella società libera.

Art. 6. La detenzione deve essere gestita in modo da facilitare il reinserimento nella società libera delle persone che sono state private della libertà.

Contatti con l'esterno

Art. 24. Comma 1. I detenuti devono essere autorizzati a comunicare il più frequentemente possibile – per lettera, telefono, o altri mezzi di comunicazione- con la famiglia, con terze persone e con i rappresentanti di organismi esterni, e a ricevere visite da dette persone.

Comma 4. Le modalità delle visite devono permettere ai detenuti di mantenere e sviluppare relazioni familiari il più possibile normali.

2 - Carta dei figli dei genitori detenuti

Art.2 comma 4 “in ogni sala colloqui, se pur di piccole dimensioni sia prevista uno “spazio bambini” riservato al gioco e, laddove la struttura lo consenta, sia allestito uno spazio separato destinato a ludoteca. Questa previsione si attuerà progressivamente, rendendola effettiva almeno nelle Case di Reclusione.

comma 6: i colloqui siano organizzati su sei giorni la settimana, prevedendo almeno due pomeriggi, in modo da non ostacolare la frequenza scolastica dei minorenni, i colloqui siano previsti anche nei giorni festivi.

Comma 11: siano disposte soluzioni di accompagnamento alternativo dei

minorenni da 0 a 12 anni qualora l'altro genitore o altro adulto di riferimento non fosse disponibile. A tal fine potrà provvedersi con l'ausilio di assistenti sociali specializzati o potranno essere autorizzati anche soggetti appartenenti ad organizzazioni non governative (ONG) o associazioni attive in questo settore.

La mia precedente tesi di laurea “Diritto al bigenitorialità e detenzione” ha dato lo spunto per la presentazione di una mozione al Parlamento Italiano la n. 1/00152 firmata da quarantanove deputati del centro sinistra sul diritto allo studio dei minori figli dei detenuti primo firmatario il deputato del PD Carrescia, poi questa mozione è stata ritirata e trasformata in raccomandazione che è stata accolta dal Governo in data 22.9.2015 e su questo tema” La Camera impegna il Governo nell'esercizio della delega, a porre particolare cura affinché: 1. vengano migliorate e ristabilite le relazioni dei reclusi con le famiglie 2. garantite ai minori, figli di detenuti, che frequentano con regolarità la scuola, visite ai loro familiari reclusi che non colludano con il diritto allo studio e alla frequenza scolastica; 3 che in tutti gli Istituti penitenziari sia garantita un'idonea logistica per gli incontri. 9/2798-A/2. Carrescia.

1.3 - RELAZIONI FAMILIARI E DETENZIONE

Sono passati oltre dieci anni dall'emanazione da parte dei Comitato dei Ministri agli Stati membri dell'Unione Europea sulle norme penitenziarie, tre anni dalla firma da parte del ministro della Giustizia, con il Garante Nazionale dell'infanzia e l'Associazione Bambini senza sbarre della carta dei diritti dei figli di genitori detenuti e pochi più di un anno dall'accoglimento da parte del Governo della raccomandazione 9/2798-A/2. Carrescia.

Quale è la situazione attuale negli istituti penali del nostro paese rispetto alle normative sopracitate? Per questo ho preso come riferimento cinque

indicatori

1 - la possibilità di accedere all'ufficio colloquio, per almeno un giorno alla settimana per i minori figli dei detenuti dopo le ore 15 con uscita alle ore 16.30 per salvaguardare realmente il diritto allo studio di questi ragazzi

2 e 3 - l'effettuazione dei colloqui il sabato e la domenica almeno per un giorno al mese questa possibilità oltre che garantire il diritto allo studio dei minori è anche un indice di attenzione nei confronti dei familiari che non debbono perdere giornate lavorative con conseguente danno economico

4 - la presenza di un'area verde all'interno dell'istituto al fine di rendere più gradevole l'incontro con i familiari, durante i mesi estivi. I detenuti possono incontrare i familiari all'aperto, e i bambini hanno a disposizione un settore attrezzato con i giochi.

5 - un locale adibito a ludoteca in cui i genitori detenuti possono passare alcune ore in compagnia dei propri figli in un ambiente gradevole e pieno di giochi. La ludoteca ha lo scopo è di evitare il trauma dell'ambiente carcerario ai bambini e favorire un rapporto più sereno con i genitori detenuti.

Al fine di analizzare questi indicatori ho utilizzato le schede istituto del Ministero della Giustizia in cui sono riportati tutti i dati sopra evidenziati

LEGENDA

CC Casa circondariale - CCF - Casa circondariale femminile

Vi sono detenute persone in attesa di giudizio e quelle condannate a pene inferiori ai cinque anni o con un residuo di pena inferiore ai cinque anni

CR – Casa di Reclusione -CRF Casa di reclusione femminile

Sono gli stabilimenti penali adibiti all'espiazione della pena vi sono ristretti detenuti/e con condanne che partono dai 5 anni all'ergastolo

CL – Casa lavoro

Nella Casa di lavoro sono inseriti le persone che sono dichiarate “delinquenti abituali, professionali o per tendenza” una volta che abbiano scontato la pena di reclusione

EX OP – Ex ospedali psichiatrici giudiziari

Sono stati sostituiti dalle R.E.M.S. Residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza

ABRUZZO

Istituti penali 8 censiti 8.

Popolazione detenuta alla data del 31.1.2017 n. 1678 di cui donne 66

Detenuti presenti per numero di figli n. 949

ISTITUTO	TIPO ISTITUTO	COLLOQUI DOPO LE ORE 15	COLLOQUI IL SABATO	COLLOQUI LA DOMENICA	AREA VERDE	LUDOTECA	NOTE / DATA AGGIORNAMENTO SCHEDA MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
1 AVEZZANO	CC	NO	SI	NO	SI	NO	7.2.2017
2 L'AQUILA	CC	NO	SI	NO	SI*	NO	* non è agibile - 8.2.2017
3 SULMONA	CR	SI*	SI	SI	NO	SI	* no per l'alta sicurezza 14.9.2016
4 CHIETI	CC	NO	SI	SI	NO	NO	14.9.2016
5 LANCIANO	CC	NO	SI	NO	SI	NO	8.2.2017
6 VASTO	CL	NO	SI	NO	SI	NO	14.9.2016
7 PESCARA	CC	NO	SI	NO	NO	SI	7.2.2016
8 TERAMO	CC	SI	NO	SI	SI	SI	*4.9.2016

BASILICATA

Istituti penali 3 censiti 3

Popolazione detenuta alla data del 31.1.2017 n. 506 di cui donne 12

Detenuti presenti per numero di figli n. 280

ISTITUTO	TIPO ISTITUTO	COLLOQUI DOPO LE ORE 15	COLLOQUI IL SABATO	COLLOQUI LA DOMENICA	AREA VERDE	LUDOTECA	NOTE / DATA AGGIORNAMENTO SCHEDA MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
1MATERA	CC	NO	SI	SI	NO	NO	8.2.2017
2MELFI	CC	NO	SI	SI	NO	NO	8.2.2017
3POTENZA	CC	NO	SI	SI	NO	NO	30.1.2017

CALABRIA

Istituti penali 12 censiti 12

Popolazione detenuta alla data del 31.1.2017 n. 2697 di cui donne 48

Detenuti presenti per numero di figli n. 1395

ISTITUTO	TIPO ISTITUTO	COLLOQUI DOPO LE ORE 15	COLLOQUI IL SABATO	COLLOQUI LA DOMENICA	AREA VERDE	LUDOTECA	NOTE / DATA AGGIORNAMENTO SCHEDA MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
1 CASTROVILLARI	CC	NO	SI	SI	NO	NO	12.7.2016
2 COSENZA	CC	NO	SI	SI	SI	NO	31.1.2017
3 PAOLA	CC	NO	SI	SI	SI	SI	29.2.2016
4 ROSSANO	CR	NO	SI	SI	SI	SI	8.2.2017
5 CATANZARO	CC	NO	SI	SI	NO	NO	7.2.2017
6 CROTONE	CC	NO	SI	NO*	SI	NO	* una domenica ogni 7-26.2.2016
7 LAUREANA DI BORRELLO	CR	NO	SI	SI	SI	NO	8.2.2017
8 LOCRI	CC	NOI	SI	SI	SI	NO	28.1.2016

CALABRIA

Istituti penali 12 censiti 12

Popolazione detenuta alla data del 31.1.2017 n. 2697 di cui donne 48

Detenuti presenti per numero di figli n. 1395

ISTITUTO	TIPO ISTITUTO	COLLOQUI DOPO LE ORE 15	COLLOQUI IL SABATO	COLLOQUI LA DOMENICA	AREA VERDE	LUDOTECA	NOTE / DATA AGGIORNAMENTO SCHEDA MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
9 PALMI	CC	NO	SI	SI	SI	NO	8.2.2017
10 REGGIO CALABRIA "ARGHILLA2	CC	NO	SI	SI	SI	NO	20.1.2016
11 REGGIO CALABRIA "G.PANZERA"	CC	NO	SI	SI	SI	NO	24.1.2017
12 VIBO VALENTIA	CC	SI	SI	NO	SI	NO	26.1.2017

CAMPANIA

Istituti penali 15 censiti 13

Popolazione detenuta alla data del 31.1.2017 n. 7066 di cui donne 374

Detenuti presenti per numero di figli n. 3432

ISTITUTO	TIPO ISTITUTO	COLLOQUI DOPO LE ORE 15	COLLOQUI IL SABATO	COLLOQUI LA DOMENICA	AREA VERDE	LUDOTECA	NOTE / DATA AGGIORNAMENTO SCHEDA MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
1 ARIANO IRPINO	CC	NO	SI	NO	SI	NO	28.1.2016
2 AVELLINO	CC	SI	SI	NO	SI	NO	7.2.2017
3 LAURO	ICAM						Non censito scheda non disponibile
4 S.ANGELO DEI LOMBARDI	CR	SI	SI	SI	SI	SI	25.1.2016
5 BENEVENTO	CC	SI*	NO	SI	NO	NO	*un solo pomeriggio al mese - 7.2.2017
6 ARIENZO	CC	SI*	NO	NO	NO	NO	*solo per detenuti con figli in età scolare -7.2.2017
7 AVERSA	CR						Non censito scheda non disponibile
8 CARINOLA	CR	SI	NO	SI	SI	NO	7.2.2017

CAMPANIA

Istituti penali 15 censiti 13

Popolazione detenuta alla data del 31.1.2017 n. 7066 di cui donne 374

Detenuti presenti per numero di figli n. 3432

ISTITUTO	TIPO ISTITUTO	COLLOQUI DOPO LE ORE 15	COLLOQUI IL SABATO	COLLOQUI LA DOMENICA	AREA VERDE	LUDOTECA	NOTE / DATA AGGIORNAMENTO SCHEDA MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
9 S.MARIA CAPUA VETERE	CC	SI	SI	NO	NO	NO*	* in progettazione -30.1.2017
10 NAPOLI - POGGIOREALE	CC	NO	SI	NO	SI	NO	8.2.2017
11 NAPOLI - SECONDIGLIANO I	CC	NO	NO	NO	SI	SI	16.6.2016
12 POZZUOLI	CCF	SI	SI	SI	SI	NO	26.2.2016
13 EBOLI	CR	NO	SI	NO	SI	SI	8.2.2017
14 SALERNO	CC	NO	SI	SI	SI	NO	19.1.2017
15 VALLO DELLA LUCANIA	CC	NO	NO	NO	SI	NO	21.6.2016

EMILIA ROMAGNA

Istituti penali 10 censiti 10

Popolazione detenuta alla data del 31.1.2017 n. 3330 di cui donne 146

Detenuti presenti per numero di figli n.1110

ISTITUTO	TIPO ISTITUTO	COLLOQUI DOPO LE ORE 15	COLLOQUI IL SABATO	COLLOQUI LA DOMENICA	AREA VERDE	LUDOTECA	NOTE / DATA AGGIORNAMENTO SCHEDA MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
1 BOLOGNA	CC	NO	SI	NO	SI	SI	7.2.2017
2 FERRARA	CC	NO	SI	SI	SI	SI	8.2.2017
3 FORLI'	CC	SI	SI	SI	NO	SI	8.2.2017
4 CASTELFRANCO EMILIA	CR	SI	SI	SI	SI	SI	22.2.2016
5 MODENA	CC	NO	SI	SI	SI	SI	8.2.2017
6 PIACENZA	CC	NO	SI	NO	SI	NO	8.2.2017
7 PARMA	CR	NO	NO	NO	SI	SI	8.2.2017
8 RAVENNA	CC	SI	SI	SI	SI	NO	29.1.2016

EMILIA ROMAGNA

Istituti penali 10 censiti 10

Popolazione detenuta alla data del 31.1.2017 n. 3330 di cui donne 146

Detenuti presenti per numero di figli n. 1110

ISTITUTO	TIPO ISTITUTO	COLLOQUI DOPO LE ORE 15	COLLOQUI IL SABATO	COLLOQUI LA DOMENICA	AREA VERDE	LUDOTECA	NOTE / DATA AGGIORNAMENTO SCHEDA MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
9 REGGIO EMILIA	CC	NO	SI	NO	SI	SI	16.6.2016
10 RIMINI	CC	NO	SI	NO	SI	SI	9.2.2017

FRIULI VENEZIA GIULIA

Istituti penali 5 censiti 5

Popolazione detenuta alla data del 31.1.2017 n. 640 di cui donne 20

Detenuti presenti per numero di figli n. 254

ISTITUTO	TIPO ISTITUTO	COLLOQUI DOPO LE ORE 15	COLLOQUI IL SABATO	COLLOQUI LA DOMENICA	AREA VERDE	LUDOTECA	NOTE / DATA AGGIORNAMENTO SCHEDA MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
1 GORIZIA	CC	SI	SI	SI	NO	NO	27.6.2016
2 PORDENONE	CC	NO	SI	SI	NO	NO	8.2.2017
3 TRIESTE	CC	SI	SI	SI	NO	NO	12.7.2016
4 TOLMEZZO	CC	SI	SI	SI	SI	NO	30.1.2017
5 UDINE	CC	NO	SI	SI	NO	NO	27.1.2017

LAZIO

Istituti penali 14 censiti 14

Popolazione detenuta alla data del 31.1.2017 n. 6211 di cui donne 402

Detenuti presenti per numero di figli n. 2372

ISTITUTO	TIPO ISTITUTO	COLLOQUI DOPO LE ORE 15	COLLOQUI IL SABATO	COLLOQUI LA DOMENICA	AREA VERDE	LUDOTECA	NOTE / DATA AGGIORNAMENTO SCHEDA MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
1 CASSINO	CC	SI	SI	SI	SI	NO	7.2.2017
2 FROSINONE	CC	NO	SI	NO	NO	NO	8.2.2017
3 PALIANO	CR	NO	SI	NO	SI	SI	31.1.2017
4 LATINA	CC	SI*	SI	SI	SI	NO	*colloqui fino alle ore 20 - 8.2.2017
5 RIETI	CC	SI	SI	SI	SI	SI	8.2.2017
6 CIVITAVECCHIA	CR	SI	SI	NO	SI	SI	27.1.2017
7 CIVITAVECCHIA N.C.	CC	SI	SI	SI	SI	SI	9.2.2017
8 ROMA REBIBBIA FEMMININILE	CCF	NO	SI	SI	SI	SI	30.1.2017

LAZIO

Istituti penali 14 censiti 14

Popolazione detenuta alla data del 31.1.2017 n. 6211 di cui donne 402

Detenuti presenti per numero di figli n. 2372

ISTITUTO	TIPO ISTITUTO	COLLOQUI DOPO LE ORE 15	COLLOQUI IL SABATO	COLLOQUI LA DOMENICA	AREA VERDE	LUDOTECA	NOTE / DATA AGGIORNAMENTO SCHEDA MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
9 ROMA REBIBBIA N.C.1	CR	NO	SI	SI	SI	SI	8.2.2017
10 ROMA REBIBBIA TERZA CASA	CC	SI	SI	SI*	SI	NO	*solo nei mesi estivi o per compravate esigenze - 16.6.2016
11 ROMA "REGINA COELI"	CC	NO	NO	SI*	NO	SI	*una sola domenica al mese con prole sotto i 10 anni - 10.1.2017
12 VELLETRI	CC	NO	SI	SI*	SI	NO	*una sola domenica al mese per detenuti con figli in età scolare -25.1.2017
13 VITERBO NC	CC	NO	SI	SI	SI	SI	31.1.2017
14 REBIBBIA N.C.	CC	NO	SI	SI	SI	SI	8.2.2017

LIGURIA

Istituti penali 6 censiti 6

Popolazione detenuta alla data del 31.1.2017 n. 1406 di cui donne 69

Detenuti presenti per numero di figli n. 539

ISTITUTO	TIPO ISTITUTO	COLLOQUI DOPO LE ORE 15	COLLOQUI IL SABATO	COLLOQUI LA DOMENICA	AREA VERDE	LUDOTECA	NOTE / DATA AGGIORNAMENTO SCHEDA MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
1 CHIAVARI	CR	SI	NO	NO	SI	NO	14.9.2016
2 GENOVA "MARASSI"	CC	NO	NO	NO	NO	SI	14.9.2016
3 GENOVA PONTEDECIMO	CC	SI	SI	SI	SI	SI	11.2.2017
4 IMPERIA	CC	NO	SI	NO	NO	SI	8.2.2017
5 SANREMO N.C.	CC	SI	SI	NO	SI	NO	26.1.2017
6 LA SPEZIA	CC	NO	SI	SI	Si	SI	8.2.2017

LOMBARDIA

Istituti penali 18 censiti 18

Popolazione detenuta alla data del 31.1.2017 n. 7865 di cui donne 423

Detenuti presenti per numero di figli n. 2631

ISTITUTO	TIPO ISTITUTO	COLLOQUI DOPO LE ORE 15	COLLOQUI IL SABATO	COLLOQUI LA DOMENICA	AREA VERDE	LUDOTECA	NOTE / DATA AGGIORNAMENTO SCHEDA MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
1 BERGAMO	CC	SI	SI	SI	SI	SI	7.2.2017
2 BRESCIA – CANTON MONBELLO	CC	SI	SI	SI	NO	SI	8.2.2017
3 BRESCIA VERZIANO	CR	NO	SI	SI	SI	SI	7.2.2017
4 COMO	CC	SI	SI	SI	SI	NO	26.2.2016
5 CREMONA	CC	SI*	SI	SI	SI	SI	*colloqui il giovedì pom. Fino alle 19.40 -8.2.2017
6 LECCO	CC	SI	SI	SI*	NO	NO	*colloqui dalle 12 alle 18 - 8.2.2017
7 LODI	CC	NO	SI	SI*	NO	NO	*colloqui la domenica pom. fino alle 19.30-8.2.2017
8 BOLLATE	CR	SI	SI	NO	SI	SI	16.6.2016

LOMBARDIA

Istituti penali 18 censiti 18

Popolazione detenuta alla data del 31.1.2017 n. 7865 di cui donne 423

Detenuti presenti per numero di figli n. 2631

ISTITUTO	TIPO ISTITUTO	COLLOQUI DOPO LE ORE 15	COLLOQUI IL SABATO	COLLOQUI LA DOMENICA	AREA VERDE	LUDOTECA	NOTE / DATA AGGIORNAMENTO SCHEDA MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
9 MILANO SAN VITTORE	CC	SI	SI	SI	SI	SI	8.2.2017
10 MONZA	CC	NO	SI	NO	SI	SI	8.2.2017
11 OPERA	CR	SI	SI	SI	SI	SI	7.2.2017
12 MANTOVA	CC	SI*	SI	SI	NO	SI	* il venerdì dalle 14 alle 20-31-1-2017
13 PAVIA	CC	SI	SI	SI	NO*	SI	*in corso di realizzazione-30.1.2017
14 VIGEVANO	CR	NO	SI	SI	SI	SI	26.1.2016
15 VOGHERA	CC	SI	SI	NO	NO	NO	20.12.2016
16 SONDRIO	CC	SI	SI	SI	NO	NO	20.12.2016

LOMBARDIA

Istituti penali 18 censiti. 18.

Popolazione detenuta alla data del 31.1.2017 n. 7865 di cui donne 423

Detenuti presenti per numero di figli n. 2631

ISTITUTO	TIPO ISTITUTO	COLLOQUI DOPO LE ORE 15	COLLOQUI IL SABATO	COLLOQUI LA DOMENICA	AREA VERDE	LUDOTECA	NOTE / DATA AGGIORNAMENTO SCHEDA MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
17 BUSTO ARSIZIO	CC	SI	SI	SI	SI	NO	7.2.2017
18 VARESE	CC	NO	SI	SI	NO	NO	28.12.2016

REGIONE MARCHE

Istituti penali 7 censiti 6

Popolazione detenuta alla data del 31.1.2017 n. di cui donne

Detenuti presenti per numero di figli n. 360

ISTITUTO	TIPO ISTITUTO	COLLOQUI DOPO LE ORE 15	COLLOQUI IL SABATO	COLLOQUI LA DOMENICA	AREA VERDE	LUDOTECA	NOTE / DATA AGGIORNAMENTO SCHEDA MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
1 MONTACUTO	CC	NO	SI	SI	SI	NO	14.9.2016
2 BARCAGLIONE	CR	SI	SI	SI	SI	SI	7.2.2017
3 PESARO	CC	SI	SI	NO	NO *	NO	In allestimento 14.9.2016
4 FOSSOMBRONE	CR	NO	SI	SI	SI	NO	14.9.2016
5 FERMO	CR	SI	SI	SI	NO	NO	14.9.2016
6 ASCOLI PICENO	CC	SI	SI	SI	NO	SI*	14.9.2016
7 CAMERINO	CC						Non censito per inagibilità sisma ottobre 2017

MOLISE

Istituti penali 3 censiti 2

Popolazione detenuta alla data del 31.1.2017 n. 363 di cui donne =

Detenuti presenti per numero di figli n. 143

ISTITUTO	TIPO ISTITUTO	COLLOQUI DOPO LE ORE 15	COLLOQUI IL SABATO	COLLOQUI LA DOMENICA	AREA VERDE	LUDOTECA	NOTE / DATA AGGIORNAMENTO SCHEDA MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
1 CAMPOBASSO	CC	*	*	*	SI	NO	* dati non indicati - scheda non utilizzabile
2 LARINO	CC	SI	SI	SI	NO	SI	14.9.2016
3 ISERNIA	CC	NO	SI	SI	NO	NO	8.2.2017

PIEMONTE

Istituti penali 13 censiti 13

Popolazione detenuta alla data del 31.1.2017 n. 3866 di cui donne 128

Detenuti presenti per numero di figli n. 1524

ISTITUTO	TIPO ISTITUTO	COLLOQUI DOPO LE ORE 15	COLLOQUI IL SABATO	COLLOQUI LA DOMENICA	AREA VERDE	LUDOTECA	NOTE / DATA AGGIORNAMENTO SCHEDA MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
1 ALESSANDRIA "S. GAETA"	CC	SI	SI	SI	SI	NO	7.2.2017
2 ALESSANDRIA "SAN MICHELE"	CR	SI	SI	SI	SI	NO	25.1.2017
3 ASTI	CR	NO	SI	SI	SI	NO	7.2.2017
4 BIELLA	CC	SI	SI	SI	SI	NO	7.2.2017
5 ALBA	CR	SI	SI	NO	SI	NO	19.1.2016
6 CUNEO	CC	SI	SI	SI	SI	SI	16.6.2016
7 FOSSANO	CR	NO	SI	SI	NO	NO	28.6.2016
8 SALUZZO	CR	SI	SI	SI	NO	SI	31.7.2017

PIEMONTE

Istituti penali 13 censiti 13

Popolazione detenuta alla data del 31.1.2017 n. 3866 di cui donne 128

Detenuti presenti per numero di figli n. 1524

ISTITUTO	TIPO ISTITUTO	COLLOQUI DOPO LE ORE 15	COLLOQUI IL SABATO	COLLOQUI LA DOMENICA	AREA VERDE	LUDOTECA	NOTE / DATA AGGIORNAMENTO SCHEDA MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
9 NOVARA	CC	SI	SI	SI	SI	NO	30.1.2017
10 IVREA	CC	SI	SI	SI	SI	NO	21.6.2016
11 TORINO "LE VALLETE"	CC	SI	SI	SI	NO	NO	21.6.2016
12 VERBANIA	CC	SI	SI	SI	SI	NO	10.1.2017
13VERCELLI	CC	SI	SI	SI	SI	SI	31.1.2017

PUGLIA

Istituti penali 11 censiti 10

Popolazione detenuta alla data del 31.1.2017 n. 3220 di cui donne 157

Detenuti presenti per numero di figli n. 1653

ISTITUTO	TIPO ISTITUTO	COLLOQUI DOPO LE ORE 15	COLLOQUI IL SABATO	COLLOQUI LA DOMENICA	AREA VERDE	LUDOTECA	NOTE / DATA AGGIORNAMENTO SCHEDA MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
1 ALTAMURA	CR						Scheda non disponibile
2 BARI	CC	NO	SI	SI	SI	SI	7.2.2017
3 TURI	CR	SI	SI	SI	NO	SI	1.2.2016
4 BRINDISI	CC	NO*(1)	NO	NO* (2)	NO	NO	1*orari flessibili 2* una domenica ogni 7-29.1.2016
5 TRANI	CC	NO	SI	SI	SI	SI	17.6.2016
6 TRANI	CRF	NO	SI	SI	NO	NO	17.6.2016
7 FOGGIA	CC	SI*	SI	SI	SI	SI	*per i minori in età scolastica due pomeriggi 12,45 -16.30 - 17.6.2016
8 LUCERA	CC	NO	SI	SI	NO	NO	22.2.2016

PUGLIA

Istituti penali 11 censiti 10

Popolazione detenuta alla data del 31.1.2017 n. 3220 di cui donne 157

Detenuti presenti per numero di figli n. 1653

ISTITUTO	TIPO ISTITUTO	COLLOQUI DOPO LE ORE 15	COLLOQUI IL SABATO	COLLOQUI LA DOMENICA	AREA VERDE	LUDOTECA	NOTE / DATA AGGIORNAMENTO SCHEDA MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
9 SAN SEVERO	CC	SI	SI	SI	NO	NO	28.6.2016
10 LECCE "N.C"	CC	SI	SI	SI	SI	SI	8.2.2017
11 TARANTO	CC	NO	SI	NO	SI	SI	4.1.2017

SARDEGNA

Istituti penali 10 censiti 10

Popolazione detenuta alla data del 31.1.2017 n. 2145 di cui donne 47

Detenuti presenti per numero di figli n. 974

ISTITUTO	TIPO ISTITUTO	COLLOQUI DOPO LE ORE 15	COLLOQUI IL SABATO	COLLOQUI LA DOMENICA	AREA VERDE	LUDOTECA	NOTE / DATA AGGIORNAMENTO SCHEDA MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
1 ARBUS	CR	NO	SI	SI	NO	NO	26.2.2016
2 CAGLIARI	CC	SI	SI	NO	SI	NO	9.2.2017
3 ISILI	CR	SI	SI	NO	SI	NO	8.2.2017
4 LANUSEI	CC	SI	SI	SI	NO	NO	8.2.2017
5 LODE	CR	SI	SI	SI	SI	NO	28.6.2016
6 NUORO	CC	NO	SI	SI	NO	NO	6.2.2017
7 ORISTANO	CR	SI	SI	SI	SI	SI	7.2.2017
8 ALGHERO	CR	SI	SI	SI	SI	SI	7.2.2017

SARDEGNA

Istituti penali 10 censiti 10

Popolazione detenuta alla data del 31.1.2017 n. 2145 di cui donne 47

Detenuti presenti per numero di figli n. 974

ISTITUTO	TIPO ISTITUTO	COLLOQUI DOPO LE ORE 15	COLLOQUI IL SABATO	COLLOQUI LA DOMENICA	AREA VERDE	LUDOTECA	NOTE / DATA AGGIORNAMENTO SCHEDA MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
9 SASSARI	CC	SI	SI	SI	SI	NO	8.2.2017
10 TEMPIO PAUSANIA	CR	SI	SI	SI	SI	SI	27.6.2016

SICILIA

Istituti penali 23 censiti 23

Popolazione detenuta alla data del 31.1.2017 n. 6150 di cui donne 129

Detenuti presenti per numero di figli n. 3285

ISTITUTO	TIPO ISTITUTO	COLLOQUI DOPO LE ORE 15	COLLOQUI IL SABATO	COLLOQUI LA DOMENICA	AREA VERDE	LUDOTECA	NOTE / DATA AGGIORNAMENTO SCHEDA MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
1 AGRIGENTO	CC	NO	SI	NO	SI*	NO	* non utilizzabile per lavori nuovo padiglione -7.2.2017
2 SCIACCA	CC	NO	NO	SI	NO	NO	27.1.2017
3 CALTANISSETTA	CC	SI	NO	SI	NO	NO	18.1.2017
4 GELA	CC	SI	SI	NO	NO	SI	17.6.2016
5 SAN CATALDO	CR	SI	NO	SI	NO	SI	17.6.2016
6 CALTAGIRONE	CC	SI	NO	SI	SI	NO	20.1.2017
7 CATANIA "BICOCCA"	CC	NO	NO	SI	NO	NO	27.1.2017
8 CATANIA "PIAZZA LANZA"	CC	SI*	SI	SI	NO	NO	*Il lunedì fino alle ore 20 – 7.2.2017

SICILIA

Istituti penali 23 censiti 23

Popolazione detenuta alla data del 31.1.2017 n. 6150 di cui donne 129

Detenuti presenti per numero di figli n. 3285

ISTITUTO	TIPO ISTITUTO	COLLOQUI DOPO LE ORE 15	COLLOQUI IL SABATO	COLLOQUI LA DOMENICA	AREA VERDE	LUDOTECA	NOTE / DATA AGGIORNAMENTO SCHEDA MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
9 GIARRE	CC	NO	NO	NO *	NO	NO	*in caso di coincidenza con il giorno festivo il colloquio viene anticipato o posticipato- 16.6.2016
10 ENNA "L.BODENZA"	CC	SI	NO	SI	SI	NO	27.1.2016
11 PIAZZA ARMERINA	CC	SI	NO	SI	NO	NO	8.2.2017
12 BARCELLONA POZZO DI GOZZO	CC	NO	NO	NO	SI	NO	3.2.2017
13 MESSINA	CC	SI	SI	SI	SI	NO	16.6.2016
14 PALERMO PAGLIARELLI	CC	NO	SI	SI	SI	SI	8.2.2017
15 PALERMO UCCIARDONE	CR	NO	NO	NO	SI	NO	3.2.2017
16 TERMINI IMERESE	CC	NO	NO	NO	NO	NO	24.1.2017

SICILIA

Istituti penali 23 censiti 23

Popolazione detenuta alla data del 31.1.2017 n. 6150 di cui donne 129

Detenuti presenti per numero di figli n. 3285

ISTITUTO	TIPO ISTITUTO	COLLOQUI DOPO LE ORE 15	COLLOQUI IL SABATO	COLLOQUI LA DOMENICA	AREA VERDE	LUDOTECA	NOTE / DATA AGGIORNAMENTO SCHEDA MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
17 RAGUSA	CC	SI	NO	SI	SI	NO	13.1.2017
18 AUGUSTA	CR	SI	SI	NO	SI	SI	7.2.2017
19 NOTO	CR	SI	SI	NO	NO	NO	28.1.2016
20 SIRACUSA	CC	NO	SI	NO	NO	SI	8.2.2017
21 CASTELVETRANO	CC	NO	NO	NO	NO	NO	7.2.2017
22 FAVIGNANA	CR	NO	NO	NO	SI	NO	16.6.2016
23 TRAPANI	CC	SI	NO	SI	SI	SI	30.1.2017

TOSCANA

Istituti penali 17 censiti 17

Popolazione detenuta alla data del 31.1.2017 n. 3287 di cui donne 114

Detenuti presenti per numero di figli n. 1151

ISTITUTO	TIPO ISTITUTO	COLLOQUI DOPO LE ORE 15	COLLOQUI IL SABATO	COLLOQUI LA DOMENICA	AREA VERDE	LUDOTECA	NOTE / DATA AGGIORNAMENTO SCHEDA MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
1 AREZZO	CC	SI	SI	SI	NO	no	26.6.2016
2 FIRENZE "GOZZINI"	CC	NO	SI	NO	SI	SI	16.6.2016
3 FIRENZE "SOLLICCIANO"	CC	NO	NO	NO	SI	NO*	*in fase di ultimazione - 9.2.2017
4 MONTELUPO FIORENTINO	EX OP	NO	SI	NO	SI	NO	8.2.2017
5 GROSSETO	CC	SI	NO	NO	NO	NO	16.6.2016
6 MASSA MARITTIMA	CC	NO	SI	NO	SI	NO	26.2.2016
7 LIVORNO	CC	NO	SI	NO	SI	NO	29.12.2016
8 LIVORNO "GORGONA"	CR	NO	SI	NO	SI	SI	8.2.2017

TOSCANA

Istituti penali 17 censiti 17

Popolazione detenuta alla data del 31.1.2017 n. 3287 di cui donne 114

Detenuti presenti per numero di figli n. 1151

ISTITUTO	TIPO ISTITUTO	COLLOQUI DOPO LE ORE 15	COLLOQUI IL SABATO	COLLOQUI LA DOMENICA	AREA VERDE	LUDOTECA	NOTE / DATA AGGIORNAMENTO SCHEDA MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
9 PORTO AZZURRO	CR	NO	SI	NO	NO	NO	16.6.2016
10 LUCCA	CC	SI	SI	NO	NO	NO	08.35.37
11 MASSA	CR	SI	SI	NO	SI	SI	8.2.2017
12 PISA	CC	SI	SI	NO	NO	NO	2.2.2017
13 VOLTERRA	CR	SI	SI	SI	SI	NO	30.12.2016
14 PRATO	CC	SI	SI	NO	SI	SI	31.1.2017
15 PISTOIA	CC	SI	SI	SI	SI	NO	20.12.2016
16 SAN GEMIGNANO	CR	NO	SI	NO	SI	NO	1.9.2016
17 SIENA	CC	NO	SI	NO	SI	NO	29.34.36

TRENTINO ALTO ADIGE

Istituti penali 2 censiti 2

Popolazione detenuta alla data del 31.1.2017 n. 470 di cui donne 21

Detenuti presenti per numero di figli n. 83

ISTITUTO	TIPO ISTITUTO	COLLOQUI DOPO LE ORE 15	COLLOQUI IL SABATO	COLLOQUI LA DOMENICA	AREA VERDE	LUDOTECA	NOTE / DATA AGGIORNAMENTO SCHEDA MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
1 BOLZANO	CC	NO	SI	SI	NO	SI	7.2.2017
2 TRENTO	CC	NO	NO	NO	SI	SI	14.1.2017

UMBRIA

Istituti penali 4 censiti 4

Popolazione detenuta alla data del 31.1.2017 n.1305 di cui donne 45

Detenuti presenti per numero di figli n. 565

ISTITUTO	TIPO ISTITUTO	COLLOQUI DOPO LE ORE 15	COLLOQUI IL SABATO	COLLOQUI LA DOMENICA	AREA VERDE	LUDOTECA	NOTE / DATA AGGIORNAMENTO SCHEDA MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
1 PERUGIA	CC	SI	NO	SI	SI	NO	*solo in presenza di figli minori - 8.2.2017
2 SPOLETO	CR	NO	SI	NO	NO	NO	30.12.2016
3 ORVIETO	CR	SI	NO	NO	SI	NO	8.2.2017
4 TERNI	CC	NO	SI	NO	SI	NO	14.9.2016

REGIONE VALLE D'AOSTA

Istituti penali 1 censiti 1

Popolazione detenuta alla data del 31.1.2017 n. 148 di cui donne =

Detenuti presenti per numero di figli n. 49

ISTITUTO	TIPO ISTITUTO	COLLOQUI DOPO LE ORE 15	COLLOQUI IL SABATO	COLLOQUI LA DOMENICA	AREA VERDE	LUDOTECA	NOTE / DATA AGGIORNAMENTO SCHEDA MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
1 BRISSOGNE	CC	SI	SI	SI	SI	NO	7.2.2017

VENETO

Istituti penali 9 censiti 9

Popolazione detenuta alla data del 31.1.2017 n. 2214 di cui donne 122

Detenuti presenti per numero di figli n. 736

ISTITUTO	TIPO ISTITUTO	COLLOQUI DOPO LE ORE 15	COLLOQUI IL SABATO	COLLOQUI LA DOMENICA	AREA VERDE	LUDOTECA	NOTE / DATA AGGIORNAMENTO SCHEDA MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
1 BELLUNO	CC	SI	SI	SI	NO	NO	29.2.2016
2 PADOVA	CC	SI	SI	SI	NO	SI	8.2.2017
3 PADOVA "N.C."	CR	SI	SI	SI	SI	SI	8.2.2017
4ROVIGO	CC	NO	SI	NO	NO	NO	23.12.2016
5TREVISO	CC	SI	SI	SI	SI	NO	30.1.2017
6VENEZIA "GIUDECCA"	CRF	SI	NO	SI	SI	NO*	*una sala attrezzata per incontri con i minori di 12 anni - 30.1.2017
7 VENEZIA S.MARIA MAGGIORE"	CC	NO	SI	SI	NO*	NO	*in progettazione la realizzazione di un area verde 8.2.2017
8 VICENZA	CC	SI	SI	SI	SI	NO	24.1.2017

VENETO

Istituti penali 9 censiti 9

Popolazione detenuta alla data del 31.1.2017 n. 2214 di cui donne 11

Detenuti presenti per numero di figli n. 736

ISTITUTO	TIPO ISTITUTO	COLLOQUI DOPO LE ORE 15	COLLOQUI IL SABATO	COLLOQUI LA DOMENICA	AREA VERDE	LUDOTECA	NOTE / DATA AGGIORNAMENTO SCHEDA MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
9 VERONA	CC	NO	SI	SI	SI	SI	8.2.2017

RIEPILOGO SCHEDE REGIONALI

REGIONE	PUNTEGGIO MAX	PUNTEGGIO ATTUALE	%
VALLE D'AOSTA	5	4	80%
PIEMONTE	65	49	75%
LIGURIA	30	17	57%
LOMBARDIA	90	67	74%
TRENTINO A. ADIGE	10	5	50%
FRIULI V. GIULIA	25	14	56%
VENETO	45	30	67%
EMILIA ROMAGNA	50	34	68%
TOSCANA	65	42	65%
UMBRIA	20	8	40%
LAZIO	70	53	76%
MARCHE	30	20	67%
ABRUZZO	40	20	50%
MOLISE	10	6	60%
BASILICATA	15	6	40%
CAMPANIA	65	33	51%
PUGLIA	50	34	68%
CALABRIA	60	35	58%
SICILIA	115	48	42%
SARDEGNA	50	36	72%
TOTALE	910	561	62%

Il punteggio massimo è dato dalla moltiplicazione dei cinque indicatori presi in considerazione per istituto e che vengono di seguito elencati:

1 - ingresso all'ufficio colloqui dopo le ore 15

2 e 3 colloqui il sabato e la domenica per almeno un giorno al mese in tutti i periodi dell'anno

4 - presenza di un'area verde

5 - presenza di una ludoteca

per il numero degli istituti censiti in ogni singola regione.

Il punteggio attuale è determinato dalla somma degli indicatori positivi dei singoli istituti presenti nella Regione.

**ISTITUTI PENALI VIRTUOSI CON SOMMA DEGLI
INDICATORI POSITIVI UGUALE A 5**

ISTITUTO	TIPO	REGIONE
CUNEO	CC	PIEMONTE
VERCELLI	CC	PIEMONTE
GENOVA "PONTEDECIMO"	CC	LIGURIA
BERGAMO	CC	LOMBARDIA
CREMONA	CC	LOMBARDIA
MILANO "SAN VITTORE"	CC	LOMBARDIA
OPERA	CR	LOMBARDIA
PADOVA N.C.	CR	VENETO
CASTELFRANCO EMILIA	CR	EMILIA ROMAGNA
CIVITAVECCHIA "N.C."	CC	LAZIO
RIETI	CC	LAZIO
ANCONA BARCAGLIONE	CR	MARCHE
S.ANGELO DEI LOMBARDI	CR	CAMPANIA
FOGGIA	CC	PUGLIA
LECCE	CC	PUGLIA
ORISTANO	CR	SARDEGNA
ALGHERO	CR	SARDEGNA
TEMPIO PAUSANIA	CR	SARDEGNA

**ISTITUTI PENALI CON SITUAZIONE DI CRITICITA' CON
SOMMA DEGLI INDICATORI POSITIVI UGUALI A 0 O 1**

ISTITUTO	TIPO	REGIONE
GENOVA MARASSI	CC	LIGURIA
ROVIGO	CC	VENETO
FIRENZE "SOLLICCIANO"	CC	TOSCANA
GROSSETO	CC	TOSCANA
PORTO AZZURRO	CR	TOSCANA
SPOLETO	CR	UMBRIA
FROSINONE	CC	LAZIO
ARIENZO	CC	CAMPANIA
SCIACCA	CC	SICILIA
CATANIA "BICOCCA"	CC	SICILIA
GIARRE	CC	SICILIA
BARCELLO POZZO DI GOZZO	CC	SICILIA
PALERMO "UCCIARDONE"	CR	SICILIA
TERMINE IMERESE	CC	SICILIA
CASTELVETRANO	CC	SICILIA
FAVIGNANA	CR	SICILIA
VALLO DELLA LUCANIA	CC	CAMPANIA
BRINDISI	CC	PUGLIA

POSSIBILITÀ DI COLLOQUI SETTIMANALI DOPO LE ORE 15, IL SABATO E LA DOMENICA

REGIONE	ISTITUTI CENSITI	COLLOQUI DOPO LE ORE 15	COLLOQUI IL SABATO	COLLOQUI LA DOMENICA
VALLE D'AOSTA	1	1	1	1
PIEMONTE	13	11	13	12
LIGURIA	6	3	4	2
LOMBUARDIA	18	15	18	15
TRENTINO A. ADIGE	2	-	1	1
FRIULI V.GIULIA	5	3	5	5
VENETO	9	6	8	8
EMILIA ROMAGNA	10	3	9	5
TOSCANA	17	8	15	3
UMBRIA	4	2	2	1
LAZIO	14	6	13	11
MARCHE	6	4	6	5
ABRUZZO	8	2	7	3
MOLISE	2	1	2	2
BASILICATA	3	-	3	3
CAMPANIA	13	7	8	5
PUGLIA	10	5	9	8
CALABRIA	12	1	12	10
SICILIA	23	12	9	12
SARDEGNA	10	8	10	8
TOTALE	186	98	155	120

**DISPONIBILITA' AREA VERDE E LUDOTECA PER
ISTITUTO SU TOTALE STABILIMENTI PENALI CENSITI**

REGIONE	ISTITUTI CENSITI	AREA VERDE	LUDOTECA
VALLE D'AOSTA	1	1	-
PIEMONTE	13	10	3
LIGURIA	6	4	4
LOMBARDIA	18	10	11
TRENTINO A.ADIGE	2	1	2
FRIULI V.GIULIA	5	1	-
VENETO	9	5	3
EMILIA ROMAGNA	10	9	8
TOSCANA	17	7	6
UMBRIA	4	3	-
LAZIO	14	12	9
MARCHE	6	3	2
ABRUZZO	8	5	3
MOLISE	2	1	1
BASILICATA	3	-	-
CAMPANIA	13	10	3
PUGLIA	10	5	6
CALABRIA	12	10	2
SICILIA	23	11	6
SARDEGNA	10	7	3
TOTALE	186	115	72

ANALISI DELLE SCHEDE

Dall'analisi degli indicatori delle schede sopra riportate si rileva che quindici regioni su venti hanno un punteggio superiore al 50%, due, il Trentino Alto Adige e l'Abruzzo del 50% e solo tre: Umbria, Basilicata e Sicilia con un indice negativo.

La Sardegna è la regione che in rapporto al numero complessivo degli istituti penali presenti, dieci, ha il maggior numero di quelli con la somma degli indicatori pari a cinque (Oristano, Alghero, e Tempio Pausania).

La Sicilia ha una forte situazione di criticità con otto dei ventitré istituti censiti con la somma degli indicatori positivi uguali a zero o uno.

In merito all'accesso da parte dei minori all'ufficio colloqui dopo le ore 15 si può rilevare sui 186 istituti penali censiti che questo è permesso in 98 pari al 53%. Certamente migliore per quanto riguarda la situazione dei colloqui nella giornata del sabato con questa possibilità in 155 pari al 83%. Gli incontri con i propri familiari reclusi sono possibili, nei giorni festivi, in 120 carceri su un totale di 186 pari al 65%.

Presenza di aree verdi discreta in tutti gli stabilimenti penali dove è stato possibile realizzarle. Le ludoteche sono presenti in 72 dei 186 carceri censiti.

Non è stato possibile fare un raffronto tra la situazione attuale per quanto attiene gli indicatori con quella degli anni precedenti poiché la pubblicazione "schede d'istituto" sul portale del Ministero della Giustizia è iniziata solo dal 2016.

Questi rilevatori presi in considerazione sono confrontabili solo per quanto riguarda la regione Marche, poiché già rilevati nel 2013²

Da un confronto con gli stabilimenti penali presenti sia nel 2013 sia nel 2017 si può constatare che nel primo anno preso in considerazione, la somma, degli indicatori positivi era di cinque nel 2017 si passa a venti. Tutto questo grazie ad

2

G. Cinti: "Diritto alla bigenitorialità e detenzione"

un forte impegno sia dell'Amministrazione Penitenziaria sia all'indispensabile contributo di enti e associazioni che hanno reso possibile la costruzione delle aree verdi e delle due ludoteche.

REGIONE MARCHE CONFRONTO INDICATORI A DISTANZA DI QUATTRO ANNI

ANNO	ISTITUTO	COLLOQUI DOPO LE 15	COLLOQUI IL SABATO	COLLOQUI LA DOMENICA	AREA VERDE	LUDOTECA
2013	MONTACUTO D	NO	NO	NO	NO	NO
2017		NO	SI	SI	SI	NO
2013	BARCAGLIONE	NO	SI	NO	NO	NO
2017		SI	SI	SI	SI	SI
2013	PESARO	SI	SI	NO	NO	NO
2017		SI	SI	NO	NO	NO
2013	FOSSOMBRONE	NO	SI	NO	SI	NO
2017		NO	SI	SI	SI	NO
2013	FERMO	NO	NO	NO	NO	NO
2017		SI	SI	SI	NO	NO
2013	ASCOLI PICENO	NO	NO	NO	NO	NO
2017		SI	SI	SI	NO	SI

CAPITOLO 2 - Un destino già scritto

2.1 - Presentazione di un caso clinico

Il progetto che sarà illustrato nel capitolo successivo parte dalla mia esperienza di lavoro presso l'ufficio del Garante dei Diritti dei detenuti della Regione Marche e da uno dei primi casi che ho seguito appena entrato in servizio in quell'ufficio nell'ottobre del 2009. In quel periodo arriva al nostro ufficio una lunga lettera scritta da un detenuto salentino in una forma quasi perfetta di cui si riporta un breve stralcio “Per quanto riguarda invece il fatto dei colloqui, in sette anni ho fatto solo due colloqui, uno nel 2003 con la mia ex moglie e uno lo scorso anno con mio nipote. I miei figli non li vedo da cinque anni, con loro ho solo colloqui telefonici ed epistolari. Più volte ho scritto la richiesta per un avvicinamento giù a Lecce ma prontamente l'ho sempre strappata. Questo è dovuto al problema economico che vivo perché scendendo giù a Lecce per quel mese di colloqui, mi trovo a condividere la cella con altre persone, e qui scatta una forma di disagio del fatto che non posso contribuire alle spese cella, comprare le merendine quando si va a colloquio e cose di questo genere. Perciò ho sempre rifiutato di andare anche perché poi non riesco a chiedere niente a nessuno e quindi preferisco subire queste sofferenze lontano dai miei cari compreso i miei figli.

Le dirò che ho una gran voglia di riabbracciare i miei figli. Proprio la settimana scorsa ne parlavo con l'assistente sociale del carcere e mi diceva di far sapere anche a lei la mia richiesta”.

Il giorno successivo ho parlato del contenuto della missiva con l'Avv. Samuele Animali, allora Garante regionale dei Diritti dei detenuti, e abbiamo convenuto di chiedere informazioni al Cappellano del carcere, il quale contattato da me telefonicamente confermava quanto dichiarato dal

Signor A facendo presente che da anni non ha avuto colloqui con i propri familiari, essendo assistito dal Cappellano sia per ciò che riguarda il vestiario che per quanto riguarda i altri generi di prima necessità. Con i suoi due figli, entrambi minorenni, fa solo colloqui telefonici ed ha una fitta corrispondenza epistolare. A F. il figlio del detenuto di anni tredici non è stato rivelato che il papà è in carcere. Infine mi comunica che ospiterebbe volentieri i ragazzini e il loro accompagnatore nella sua casa parrocchiale nel caso venissero a trovare il loro papà . Successivamente dopo aver riferito quanto sopra al Garante prendo contatto con l'assistente sociale del comune di residenza del detenuto la quale mi riferisce, quanto segue.

- 1 con la condanna all'ergastolo, al detenuto è stata tolta la patria potestà;
- 2 il T.M di Lecce ha affidato i ragazzini alla madre con la supervisione dei servizi sociali del comune lo stesso T.M ha nominato un tutore;
- 3 come riferito dal cappellano del carcere, si tratta di una famiglia poverissima assistita sia dal Comune sia dalla Caritas.

Concordo con l'A.S. che ci saremmo incontrati a Lecce all'ufficio di Piano quando per motivi di studio mi sarei trovato lì.

2.2 - Procedura d'incontro e problematiche affrontate

Dopo un mese m'incontro con l'assistente sociale e la responsabile dei servizi sociali dello stesso comune; si riporta di seguito lo stralcio di una relazione che è deposita nel fascicolo del detenuto presso l'ufficio del Garante: “Il destino non benevolo del signor A. era quasi scritto dalla nascita. La famiglia da parte del padre è tuttora legata a gruppo criminali del nord Salento e il ragazzo entra in carcere parecchie volte fino a che con una condanna all'ergastolo lo rinchiude nel carcere di Fossombrone” L'assistente sociale mi fa presente che da libero ha avuto una vita abbastanza dissoluta e, pur sposato, ha intrattenuto rapporti con più donne. Come padre è stato assai

poco presente quando era fuori dagli istituti penali. La situazione familiare attuale del nucleo del signor A è la seguente: M., figlia di anni diciassette ed il figlio F. di anni tredici, entrambi con problemi scolastici. La prima ha un regolare percorso scolastico alle scuole medie, poi s'iscrive all'istituto statale professionale ad indirizzo alberghiero. Il primo anno è stata bocciata per troppe assenze e quest'anno ripete il secondo. L'assistente sociale mi fa presente che se riuscisse a completare il ciclo di studi con quell'attestato professionale non dovrebbe aver problemi a trovare un'occupazione. F. esuberante come molti ragazzini, è tenuto con difficoltà a freno dalla madre che lo lascia troppo fare. La madre ha sempre lavorato e non ha mai fatto mancare nulla ai figli, dopo anni si è rifatta una vita con un nuovo compagno e pochi mesi fa ha avuto un bambino. Il gruppo criminale di riferimento del signor A. dovrebbe essere scomparso mi evidenzia l'assistente sociale altrimenti avrebbero impedito alla moglie di ricostituirsi una nuova vita e comunque la signora per problemi economici non ha chiesto il divorzio. Nel merito della richiesta del Signor A. di incontrare i figli in carcere l'assistente sociale mi evidenzia come il problema economico sia quello di minore rilievo; poi sarebbe necessario chiedere il permesso alla madre cui i ragazzi sono stati affidati, acquisire il parere del "tutore" e, non ultimo, sentire i due ragazzi. L'assistente sociale mi conferma quanto già dichiarato dal cappellano del carcere, i ragazzi hanno un'intensa corrispondenza epistolare con il padre e regolari comunicazioni telefoniche. L'ambiente sociale in cui vivono i ragazzi, mi fa presente l'assistente sociale, è considerato a rischio. Il problema principale per l'eventuale visita è "chi accompagna i ragazzi" la madre ha un figlio di pochi mesi, il comune non ha un educatore professionale che li possa accompagnare, i familiari da parte del padre sono da escludere dati i rapporti ancora solidi della famiglia di origine del detenuto con la malavita. Mi segnala infine che se i ragazzini fossero inseriti all'interno di un progetto di sostegno che li accompagnasse nel corso degli anni nelle visite al padre, il Comune erogherebbe il

contributo senza grosse difficoltà anche in considerazione che forse il ragazzino capirebbe che alcune scelte giovanili si possono poi ripercuotere in maniera drammatica per il resto della propria vita.

Al termine del lungo incontro rimango d'accordo con l'assistente sociale che la stessa avrebbe provato a chiedere sia alla madre sia ai ragazzi se erano contenti di andare a trovare il padre e avrebbe fatto cenno di questo al tutore. Da parte mia avrei proposto al garante l'inserimento di questi ragazzi nel progetto di aiuto alle relazioni familiari presso il carcere di Fossombrone e avrei chiesto altre informazioni sul comportamento del detenuto in istituto e sul suo ravvedimento rispetto ai motivi che lo avevano portato in carcere.

Al rientro in ufficio ad Ancona relaziono dell'incontro al Garante e conveniamo di proporre l'inserimento dei ragazzi nel progetto di cui sopra e di chiedere informazioni all'assistente sociale dell'UEPE che l'ha in carico presso il carcere. Quest'ultima da me contattata riferisce che con il detenuto ha avuto un solo colloquio, che è una persona discreta di quelle che non chiedono troppo. Durante il lungo dialogo che ha avuto, riferisce, vi sono stati momenti di crisi in modo particolare quando ricordava del suo passato; alla fine, mi fa comunque presente che è una persona con cui si può lavorare. In seguito l'assistente sociale del comune salentino mi chiede di inviarle copia del progetto. Inoltre vuole sapere se è possibile far inviare la richiesta per il tramite del nostro ufficio. Tutto questo anche in considerazione che l'autorizzazione dovrà essere data dal tutore. Conveniamo che i ragazzi dovranno presentare una richiesta al nostro ufficio cosa che avviene nelle settimane successive. Alla fine l'A.S. mi chiede se la prossima volta che scendo a Lecce per motivi di studio posso parlare con ragazzini e la loro mamma: do volentieri la mia disponibilità.

L'incontro avviene presso l'ufficio del servizio sociale del comune a Luglio del 2010 quando in occasione di un periodo di vacanze al mare un giorno lo dedico a questo caso. Al colloquio sono presenti i due ragazzini, la loro mamma e l'A.S. del Comune. La sig.ra con in braccio il bambino di pochi

mesi rimarrà sempre in silenzio ed ha gli occhi pieni di lacrime e ha lo sguardo rivolto verso i figli. L'A.S. mi aveva preventivamente comunicato che avevano detto al ragazzino che a Fossombrone il papà non era per motivi di lavoro ma in carcere e apparentemente non aveva avuto reazioni negative alla notizia. Pongo ai ragazzi alcune domande in particolare: se fossero contenti di andare a trovare il loro papà, il piccolo che non è di molte parole dice di sì, la grande è più loquace e mi fa presente che il padre è contento della loro visita e loro hanno voglia di rivederlo. L'assistente sociale mi comunica che saranno accompagnati dalla sorella del detenuto, comunico ai ragazzi che durante il loro soggiorno andrò a trovarli presso la canonica dove saranno alloggiati.

2.3 - Modalità d'incontro: difficoltà trattate e spunti di riflessione

L'incontro avviene ai primi di settembre del 2010 il giorno prima del loro arrivo ho provato a chiedere alla Direzione dell'Istituto se era possibile uno stacco tra i due colloqui almeno di un giorno per dare il tempo ai ragazzi di elaborare i loro sentimenti, risposta negativa per problemi organizzativi. Il tutto avviene velocemente i ragazzini con la zia partono da Lecce in treno di notte alla stazione di Fano sono accolti da Don Guido il quale li accompagna in carcere dove hanno un breve colloquio con lo psicologo del progetto di aiuto alle relazioni familiari Dott. Musso il quale assiste alla prima parte del colloquio per poi allontanarsi quando valuta che la situazione è tranquilla.

Nel pomeriggio i ragazzini si riposano in canonica e alla mattina successiva hanno un colloquio con l'assistente sociale dell'UEPE che spiega loro il percorso di riabilitazione del padre all'interno del carcere poi al termine di questo entrano per un secondo colloquio. Quando telefono a Don Guido per sapere a che ora posso andare a trovare i ragazzi mi segnala che sono già

ripartiti per Lecce e che tutto è andato bene. Dopo alcuni mesi così come concordato ho ripreso contatto con l'assistente sociale del comune ed ho chiesto se, per un nuovo incontro dei minori con il proprio padre, fosse stato necessario seguire le procedure della scorsa visita o se si fosse già instaurato un percorso caratterizzato da incontri stabiliti ovviamente (considerando le condizioni del padre) ma più frequenti.

La stessa mi ha fatto presente che mentre la figlia maggiore di anni diciassette si era mostrata ben contenta di ripetere l'esperienza, il ragazzino già di ritorno dalla visita precedente, si era poi rifiutato di avere contatti sia telefonici sia epistolari con il padre.

Da quello che ho potuto costatare, con il breve colloquio che ho avuto con il minore presso il Comune, questo sembra essere un ragazzino molto introverso, la stessa caratteristica penso sia stata rilevata dal Dott. Musso che ha prestato sostegno psicologico nel corso dei due colloqui di settembre.

In un successivo contatto telefonico ho chiesto all'assistente sociale se il detenuto, padre dei ragazzi, fosse stato informato della reazione del figlio e la stessa Assistente Sociale ha detto di non aver avuto notizie in merito né di sapere se il rifiuto a parlare con il padre da parte del ragazzino sia ancora una condizione in essere o si possa attribuire in qualche modo a uno shock iniziale dovuto all'incontro con il genitore recluso che non vedeva da anni.

In un successivo contatto telefonico l'Assistente Sociale mi segnalava che dopo sei mesi d'interruzione dei contatti sia telefonici sia scritti, il ragazzino aveva ripreso i contatti con il padre, senza alcun intervento da parte di esterni. Poiché il Comune, per problemi di bilancio, non ha potuto più erogare un contributo per il viaggio, gli incontri diretti sono cessati. Il detenuto ha potuto incontrare i figli negli ultimi cinque anni se non in una sola occasione quando si è recato a trovare a casa l'anziano padre, quasi in fin di vita con la scorta della Polizia Penitenziaria.

Il fascicolo del detenuto viene chiuso per questa richiesta, dal nostro ufficio, ad agosto del 2015 con il raggiungimento della maggiore età da parte di F.

Da informazioni che avevo assunto per il tramite della assistente sociale del Comune due anni fa, nessuno dei due ragazzi ha mai avuto problemi con la giustizia.

CAPITOLO 3 - Prevenzione e sostegno sociale ed affettivo per minori figli di detenuti

3.1 - Diritto alla bigenitorialità e detenzione

“La bigenitorialità è un valore inviolabile della nostra società. È un principio teorico in base al quale un bambino ha un legittimo desiderio, in altre parole una sorta di diritto naturale a mantenere un rapporto stabile con entrambi i genitori, anche nell’ipotesi che questi sono separati o divorziati, o come nel caso discusso in questa tesi, quando i due sono separati per la detenzione di uno o in alcuni casi d’entrambi i genitori. Tale naturale diritto ha origine dal fatto che essere genitori, è una responsabilità che si prende nei confronti dei figli e non dell’altro coniuge, perciò esso *non può e non deve* essere condizionato da un’eventuale separazione o detenzione. La nascita di questo diritto è nella storia della nostra società contemporanea. Nell’evoluzione dei suoi costumi e delle sue tradizioni”.

Questa definizione sopra riportata è nel primo capitolo della mia precedente tesi di laurea magistrale in “Scienze della progettazione e organizzazione dei servizi sociali” che ho discusso nel 2013 relatore il Prof. Farina docente di “Diritto di famiglia e minori”. Nel corso di questi anni mi sono occupato almeno in altre due occasioni di situazioni simili a quella descritta nel “caso clinico” e in questi due contesti nel primo grazie all’intervento della nostra . Autorità di garanzia un detenuto ha potuto incontrare i due gemelli che non vedeva da quasi tre anni ovvero da quando era iniziata la sua detenzione. Nel secondo caso la richiesta del detenuto di rivedere la figlia in carcere dopo diversi anni dall’ultimo colloquio si è infranta di fronte alle difficoltà psicologiche della ragazza di entrare in un istituto penale.

Nel report annuale che è illustrato ogni anno dal Garante dei diritti dei detenuti nella casistica delle richieste che pervengono da parte dei ristretti, quelli concernenti i rapporti con la famiglia e i figli in particolare sono sempre stati i più evidenziati negli otto anni di attività di quest’ufficio. A tali

domande si cerca sempre di dare una risposta con la consapevolezza che i rapporti familiari sono fondamentali per il reinserimento della persona privata della sua libertà personale una volta che tornerà libero nella società. Anche se il detenuto ha una condanna con un fine, pena al 31.12.9999 e per questo motivo ha perso la patria potestà non per questo è detto che non sia un bravo genitore così come nel caso clinico che è stato illustrato nel precedente capitolo. Se un detenuto con una condanna a uno o più ergastoli chiede all'Amministrazione penitenziaria o all'Ufficio del Garante di poter riannodare i propri rapporti con la mia famiglia e se la stessa condivide la richiesta del ristretto questa scelta va agevolata. Il caso che è stato illustrato nel capitolo precedente è rappresentativo della complessità che ci si trova ad affrontare quando si decide di operare nel senso richiesto. In modo particolare quando vi sono soggetti con condanne a lunghe pene detentive o all'ergastolo oppure ristretti ai 41 bis. In tutte queste situazioni vi sono preliminarmente all'incontro del detenuto con i propri figli minori tutta una serie di soggetti istituzionali che devono esprimere il loro parere in merito alla richiesta del ristretto quali servizi sociali, Tribunale dei Minori, giudice tutelare e l'Amministrazione Penitenziaria. Diventa un percorso ad ostacoli con la difficoltà della distanza dal luogo di residenza della famiglia a quello di detenzione della persona. aggravato in non pochi casi da situazioni economiche di estrema indigenza. Nei due casi sopra citati dalla richiesta del detenuto al primo colloquio che questi ha fatto con i figli minori, sono passati nei primi casi nove nel secondo tredici mesi e non vi sono state situazioni d'inciampo.

3.2 - I Colloqui al 41 bis

Ora l'ordinamento penitenziario italiano ex art 41 bis prevede che le visite e i colloqui dei detenuti con figli e/o nipoti minori di anni 12 sono di un'ora estendibile a due nel caso che il tempo a loro disposizione non sia stato sfruttato a pieno nel corso del mese precedente.

In pratica, il colloquio si svolge per i primi 50 minuti con un vetro divisorio e solamente negli ultimi 10 minuti del colloquio il ragazzino di età inferiore ai 12 anni ha la possibilità di fare il colloquio senza il vetro divisorio. In senso sociologico si può affermare che la famiglia è un gruppo costituito da legami affettivi e burocratici dove si declinano rapporti di tipo sentimentale e di gestione dei beni economici. La sfera sentimentale nello specifico è quella che deve essere maggiormente curata se di fronte si hanno figli in fase di crescita e tale aspetto dovrebbe essere preso maggiormente in considerazione quando vengono a presentarsi situazioni di emergenza e di delicatezza quali l'allontanamento di un genitore o di un familiare per motivi legati ai problemi di giustizia con successiva carcerazione.

Una specifica circolare del DAP del 1998 invita allora a prendere in considerazione l'evoluzione del concetto di famiglia in termini più sociologici che giuridici in virtù delle difficoltà con cui le relazioni familiari possono essere sottoposte sotto i rigidi schemi delle discipline giuridiche.

In merito a questa particolarità le soluzioni del Parlamento europeo prevedono che debbano essere tutelati i diritti dei bambini indipendentemente dalla posizione giuridica del proprio familiare.

3.3 - Un percorso possibile

In considerazione del fatto che : la Costituzione italiana all'interno dell'art 27 cita testuali parole “le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato” e che l'ordinamento penitenziario considera il rapporto con i familiari come

giusto apporto per un sostegno riabilitativo, il progetto che verrà di seguito illustrato vuole estendere tale matrice rieducativa e di supporto anche nei confronti di quei detenuti sottoposti a regimi detentivi particolarmente rigidi (41 bis e settore alta sicurezza) ampliando(o prevedendo) tale mission anche ai minorenni, familiari di tali ristretti.

Il supporto educativo e di confronto garantite dalle diverse professionalità coinvolte nel progetto può fungere da input per il detenuto, anche per il miglioramento della propria condotta di vita. Questa sarebbe vissuta all'interno di un percorso che non è né troppo assillante (gli incontri avverrebbero in occasione delle festività natalizie o pasquali o del periodo estivo) né troppo pressante (il viaggio si presta come veicolo di comunicazione).

Dal concetto rieducativo si arriverebbe dunque a quello “prevenzionale”, molto utile se speso all'interno di zone particolarmente esposte come quelle dell'Italia meridionale indicate come le protagoniste di questo progetto.

3.4 - Rendere i minori consapevoli

Il progetto prevede la possibilità per i figli o nipoti dei detenuti inseriti nelle sezioni del 41 bis e dell'alta sicurezza di andare a trovare il familiare diretto (padre o nonno) accompagnati da operatori sociali qualificati quali; assistenti sociali, educatori professionali, e psicologi senza la presenza di altri familiari.

Questo sistema permetterebbe di superare l'ostacolo del vetro divisorio che funge da elemento inibitore della vera essenza della relazione. La possibilità da parte dei ragazzini di poter incontrare i familiari detenuti in autonomia priverebbe l'incontro del rischio di influenzare una dinamica familiare probabilmente viziata da alcune abitudini sociali del luogo da cui provengono e garantirebbe il rispetto dei diritti dei minori ad avere costruttivi colloqui in carcere.

L'idea è che i minorenni siano accompagnati da soggetti terzi considerati come figure professionali specifiche, così come evidenziato dall'art 2 comma 11 della carta dei diritti dei minori figli di detenuti “siamo disposte soluzioni di accompagnamento alternativo dei minorenni da 0 a 12 anni qualora l'altro genitore o altro adulto di riferimento non fosse disponibile. A tal fine potrà provvedersi con l'ausilio di assistenti sociali specializzati o potranno essere autorizzati anche soggetti appartenenti a organizzazioni non governative (ONG) o associazioni attive in questo settore” permetterebbe a queste ultime di seguire i ragazzini nel loro percorso evolutivo sia emotivo sia sociale cercando di far comprendere loro le conseguenze che si devono affrontare in seguito a scelte intraprese talvolta sotto l'onda emotiva della consecuzione familiare. Non è un dato trascurabile che una stima approssimativa ma vicina al 40-50% dei figli dei detenuti del 41 bis o dei settori dell'alta sicurezza percorre la stessa strada dei padri.

Nella valutazione della buona riuscita dell'attività progettuale svolta si potrebbe pensare di estendere questo progetto ai minori fino ai 15 anni, quindi di un anno sopra della soglia dell'imputabilità giuridica.

3.5 - Lavorare in rete: supportare i minori figli del detenuto e valorizzare la rete istituzionale

Il progetto prevede di affidare a una cooperativa sociale il compito di coordinare questi incontri prendendo in considerazione l'ipotesi di usufruire dei fondi della cassa delle ammende ma si potrebbe anche costituire una cooperativa per la gestione di questo progetto. In questo caso gli operatori potrebbero essere individuati nei seguenti modi.

1 – chiedendo ai Direttori degli USSM i nomi di operatori che hanno fatto il

tirocinio presso il loro servizio, sia ai docenti dei corsi di laurea sia di Servizio Sociale sia per Educatore professionale – analoga richiesta potrebbe essere rivolta anche ai responsabili dei corsi di tirocinio delle lauree citate.

2 – pensando al coinvolgimento di Cooperative Sociali di Regioni del sud dell'Italia che possano fornire personale qualificato.

Occorrerà prevedere delle modifiche normative per quanto riguarda le ore di colloquio che il detenuto può fare nell'arco di un mese con i propri familiari scorporando le ore di questo progetto dal monte ore disponibile. Si potrebbero prevedere un massimo di quattro colloqui annuali con questa modalità concentrati nel periodo natalizio, pasquale e due durante i mesi estivi. Tutte le spese di soggiorno dei minori vengono a essere comprese all'interno del budget previsto per il progetto. Qualora i ragazzi coinvolti in questo percorso educativo, fossero particolarmente attivi nelle attività, sociali sportive e d'integrazione e quindi non soggetti a dispersione scolastica possano ricevere come incoraggio la possibilità di aggiungere nuovi incontri.

Per quanto attiene ai modi esecutivi del progetto, il detenuto dovrebbe far richiesta di poter usufruire di questo modo di colloqui inoltrando domanda al responsabile dell'area educativa del carcere e all'ufficio del garante dei Diritti dei detenuti competenti per territorio, il quale trasmetterà la richiesta alla cooperativa incaricata del servizio.

Avverrà poi un primo incontro tra i familiari del detenuto, gli assistenti sociali del comune e l'operatore della cooperativa presso gli uffici dei servizi sociali, dove risiede il minore, in cui sarà spiegato lo svolgimento del viaggio e le norme del colloquio. Poi gli operatori e l'assistente sociale del comune incontreranno il minore assieme ai familiari.

Una settimana prima che avvenga l'incontro con il familiare in carcere, l'operatore sociale avviserà la famiglia lasciando i suoi recapiti telefonici per eventuali comunicazioni.

In considerazione sia della dislocazione delle sez. del 41 bis e dell'alta sicurezza quasi tutte in regioni del Centro e Italia settentrionale è prevista un soggiorno in albergo la sera prima prevedendo per la mattina successiva il colloquio per la durata di due ore, eventualmente per i detenuti delle sezioni dell'alta sicurezza si potrebbe ipotizzare che questi possano pranzare con i figli. La partenza è prevista per il giorno successivo al colloquio al fine per permettere agli operatori sociali di parlare con i ragazzi e di rispondere alle loro domande.

3.6 - Riflessioni sul progetto.

Ho chiesto un parere su questo piano di lavoro educativo ad alcuni operatori che a vario titolo operano nell'ambito penitenziario di seguito il loro contributo:

Dott.ssa Agnese Baldassarre - Assessore ai Servizio Sociali del Comune di San Donaci - Criminologa

“In merito al progetto credo che come idea programmatica é importante e potrebbe ottenere risultati rilevanti se le esigenze da parte dei detenuti sono quelle di vedere i propri figli e si trovano in situazioni di impossibilità sia tecnica che economica.

Risulta una problematica di non poca rilevanza quella della sostenibilità economica dell'azione progettuale da te prevista. Se la cassa delle ammende non dovesse sostenere economicamente il progetto si rileverebbe un buco nell'acqua. Sostanzialmente si dovrebbe pensare, sulla base dell'idea progettuale, a pensare di fare una proposta di legge in merito, magari proposta dall'Ufficio del garante per tramite della Regione Marche. Sarebbe un mio pensare in grande...ma perché non provarci?!

Valutazione tecnica:

1. Mi pare di non aver letto quanto tempo possa durare l'incontro tra i figli/nipoti ed il detenuto;
2. Come verrà scelta la cooperativa che dovrebbe mettere a disposizione le sue professionalità e procedere con l'attività?!
3. Che durata dovrebbe avere l'attività progettuale?

Sen Salvo Fleres - già Garante regione dei Diritti dei detenuti della Regione Sicilia.

“Ho letto con interesse il suo lavoro e mi complimento per quanto ha fatto nel corso della sua esperienza presso l'ufficio del Garante. È grazie a persone come Lei che il carcere italiano si avvicina alle previsioni, ampiamente disattese, dell'art.27 della Costituzione. Ciò premesso, credo che il suo l'approccio metodologico sia corretto, anzi, possa essere preso come modello sperimentale nei rapporti legati al diritto alla genitorialità, anche se andrebbero sviluppati alcuni aspetti legati anche al tipo di crimine e alle condizioni psicologiche delle parti (penso ai reati contro la persona, ai reati di pedofilia ecc.).

Ho trovato molto interessanti e utili le schede a supporto della sua ricerca e le suggerisco di estrarne un metodo di lavoro ma anche di calcolo dell'indice di afflittività.

Penso che di fronte ad un rigoroso, scientifico e oggettivo sistema di approccio, l'amministrazione penitenziaria potrebbe essere interessata a

usare una sorta di protocollo comportamentale derivanti dalla sua esperienza. Mi dispiace di non poterle far avere i miei libri: l'afflittività della pena detentiva e il carcere indecente, nei quali avrebbe potuto trovare spunti utili alla sua tesi. In ogni caso, tenterò di inviarle per foto alcune delle parti riguardanti il calcolo della percezione della durata della pena in condizioni di detenzione irregolari”.

Dott. Antonio Telesca – Ispettore Capo della Polizia Penitenziaria.

“provo a elencare i punti di forza e debolezza del progetto e la possibile incidenza sui detenuti e sui figli, oltre alla possibile posizione dell’Amministrazione penitenziaria.

PUNTI DI FORZA

- l’impellenza attuale di adeguare le normative all’interesse del minore inteso come diritto ‘naturale’ alla genitorialità;
- l’affettività dei minori è un tema che trova la convergenza di diverse forze politiche - non necessariamente soltanto di sinistra - utile per un decreto legislativo;
- coinvolgimento delle università;
- azione preventiva sul minore e rieducativa per il detenuto.

PUNTI DI CRITICITA’

- impedimento politico ai detenuti sottoposti al 41 bis, nonostante la CEDU, per mancato consenso sociale;
- problema economico se considerato soltanto la cassa ammende;
- la gestione dell’organizzazione lasciata alla sola cooperativa sociale, forse meglio se controllata dal UEPE, offrirebbe maggiori garanzie sulle procedure;
- considerevole responsabilità sull’operatore che dovrebbe gestire nelle trasferte eventuali problemi fisici di malattie croniche o di somministrazioni di terapie, oltre a quelli psicologici.

Questi pochi ma significativi colloqui in più all'anno si rifletterebbero anche sulla condotta intramuraria del detenuto. Per esperienza, l'affettività, specie al femminile: sulle detenute è risolutiva anche sulle dipendenze uncinanti. Inoltre, come già detto, avrebbe una valenza 'preventiva' sui figli minori e risocializzante per i genitori.

Per l'Amministrazione questo progetto rappresenterebbe un problema.

Per l'adeguamento e ottimizzazione del servizio poiché costosi: sia in termini strutturali con spazi e arredamento adeguato sia per il personale che rivendica le ferie come diritto di ciascun lavoratore.

E' una bella idea. Valida, ben ponderata e, soprattutto, auspicata oltre che possibile.

Tuttavia, credo che la nostra società e rappresentanza politica non abbiano mai lasciato il valore retributivo della pena. Il Nord Europa pensa come abolire il carcere, noi stiamo cercando ancora di attuare la legge anacronistica del '75 che per molti addetti ai lavori, invece, è un'ottima legge".

Dott. Paolo Filippetti - Psicologo

Trovo che sia un lavoro, che volendo può essere sviluppato enormemente! I vertici di studio sono diversi e crearne una coesione non è facile, almeno per me, in poche battute.

PUNTI DI FORZA

- È il progetto stesso, considerare l'importanza della abilitazione e/o riabilitazione affettiva come importante forma di prevenzione, per i minori, per interrompere un meccanismo relazionale acquisito e ripetuto per generazioni, fino a che qualcuno non ti insegna un modo diverso (terapia della psiche), avviene la perpetuazione... credo inoltre, che la riabilitazione non possa prescindere da una "abilitazione" alla affettività relazionale, superando ampiamente il concetto riduttivo di affettività come semplici

manifestazioni affettive/sessuali/sentimentali.

Rinforzerei il concetto di sviluppo sano della personalità (da cui dipende nei giovani la possibilità di non ripetere come dicevo prima, stili devianti acquisiti precocemente) che in massima sintesi dipende da:

- affettività: possibilità di percepire la propria vita collegata, progettualmente e in modo stabile a relazioni a cui dipende il senso della propria vita,
- identità sociale: riconoscersi e sentirsi parte di un gruppo, in cui si condividono valori, se sociale, e autostima
- esperienze e stili di attaccamento, alla luce delle teorie del l'attaccamento (J.Bowlby)
- intimità: capacità di gestire internamente stati d'animo e sentimenti per le persone con cui si è in relazione.
- Autonomia
- molto importante è porre centralmente la questione della genitorialità, non configgente, indipendente e differente dai legami coniugali, una assoluta necessità per la crescita sana dei minori, sancita anche dalla legge, non ancora compresa dai più.

Dott.ssa Enrichetta Vilella - Responsabile Area Educativa Casa Circondariale di Pesaro- Villa Fastigi

L'impianto mi sembra molto buono perché propone l'attivazione di una rete che vede i suoi nodi in varie istituzioni che, tutte, dovrebbero in effetti contribuire a rendere "inclusiva" l'esecuzione della pena (riconoscendo, in primis, i diritti inalienabili delle persone). Per quanto riguarda i 41bis, però, devo informarla che gli esperti nel settore mi dicono che il progetto non sarebbe replicabile in situazioni detentive come quelle previste da quell'articolo di legge. I limiti previsti nell'applicazione dell'O.T. sono tali da rischiare di vanificare ogni sforzo. Vero è che ci si potrebbe appellare alle singole ordinanze, che a volte possono presentare delle piccole differenze di

prescrizioni, ma a quel punto un progetto organico non avrebbe senso in quanto gli eventuali interventi sarebbero da valutare caso per caso soprattutto per quanto riguarda gli operatori autorizzati ad effettuarli” Una sintesi dei vari contributi si tratta di un progetto con una idea programmatica importante anche se con alcune criticità

1- la “cassa delle ammende” potrebbe finanziare il progetto solo per alcuni anni ma per il futuro non si potrebbe andare avanti senza questo importante sostegno economico;

2 - la gestione dell'organizzazione di questa modalità di visita dovrebbe avere una cabina di regia composta da tutti i soggetti coinvolti, Amministrazione penitenziaria, Area Educativa del carcere, Servizi Sociali del Comune di residenza del minore figlio del detenuto, Ufficio del Garante, regionale ed in alcuni casi il magistrato di Sorveglianza ed il Tribunale dei Minori, pertanto i tempi di visita con questa modalità si potrebbero dilatare di molto;

3 - questo progetto presenterà delle problematiche per l'Amministrazione penitenziaria per ciò che riguarda l'organizzazione dei servizi, la sicurezza, e gli operatori coinvolti,

4 - questo progetto per i ristretti inseriti nel circuito del 41bis, non è fattibile, se non previo favorevole del Magistrato di Sorveglianza

I punti di forza del progetto vengono indicati come di seguito:

1 - azione preventiva sul minore e rieducativa per il detenuto

2 - la necessità di adeguare le normative penitenziarie italiane all'interesse del minore indipendentemente dalla posizione giuridica del genitore

3 - la prevista attivazione di una rete che vede i suoi nodi in varie istituzioni ove tutte dovrebbero contribuire a rendere “inclusiva” l'esecuzione della pena.

BIBLIOGRAFIA

- Anastasia Pietro - Patrizio Gonnella - Patrie galere – viaggio nell'Italia dietro le sbarre - Carrocci Editori 2005
- Anastasia Pietro - Patrizio Gonnella - Inchiesta sulle carceri italiane - Carrocci Editori 2002
- Ardità Sebastiano - Degli Innocenti Leonardo - Faldi Francesco – Diritto dell'esecuzione penale e diritto penitenziario - Edizioni Cedam 2006
- Assemblea legislativa della Regione Marche - Relazione dell'Ombudsman Regionale per l'anno 2012
- Assemblea legislativa della Regione Marche - Relazione dell'Ombudsman Regionale per l'anno 2013
- Assemblea legislativa della Regione Marche - Relazione dell'Ombudsman Regionale per l'anno 2014
- Associazione Antigone Rapporto sulle condizioni di detenzione nelle carceri italiane 2015
- Associazione bambini senza sbarre - Il carcere alla prova di bambini - I figli di genitori detenuti, un gruppo vulnerabile - edizioni fuori commercio stampato a Milano con il contributo della Cassa di Risparmio delle province Lombarde 2011
- Brancato Cetta- Indelicato Rosario Enzo “L'inferno del 41bis” -Sensibili alle foglie 2016
- Ferraro Giuseppe - Carmelo Musumeci “Lettera tra un filosofo e un ergastolano” - Nuovi Equilibri 2014
- Cinti Gabriele “Diritto alla bigenitorialità e detenzione” tesi di laurea
- Forcolin Carla - Figli di donne reclusi: testimonianze riflessioni e proposte. Franco Angeli edizioni 2016

DOCUMENTI

CONSIGLIO D'EUROPA COMITATO DEI MINISTRI

Raccomandazione R (2006)2 del Comitato dei Ministri agli Stati membri
sulle Regole penitenziarie europee*

SITI WEB

- www.giustizia.it
- <http://www.ombudsman.marche.it/>
- www.istat.it
- <http://www.associazioneantigone.it/>
- <http://www.carcerebollate.it/>
- www.ristrettioriizzonti.it
- <http://urladalsilenzio.wordpress.com/>

